

«La mia avventura è un segno di speranza per tutti i disabili»

Giusy Versace in gara con il siciliano Raimondo Todaro l'intervista

L'atleta paralimpica a "Ballando con le stelle" danza con due protesi al posto delle gambe perse in un incidente stradale

All'inizio avevo dubbi, non volevo diventare un fenomeno da baraccone. Ora sono contenta dell'affetto della gente

Vincere? Ho vinto mettendo di nuovo i tacchi dopo 9 anni, ma mi piacerebbe fare questo regalo al mio compagno di Biancavilla, Antonio

MARIELLA CARUSO

MILANO. «Avventura è il termine più azzeccato per questa mia partecipazione a *Ballando con le stelle*. Mi sto divertendo e sto vivendo tantissime emozioni, compresa quella di essere tornata a mettere i tacchi dopo nove anni: un'eventualità che consideravo una "mission impossible". È contagiosa l'allegria di Giusy Versace, atleta paralimpica e prima concorrente a ballare nello show del sabato sera di Milly Carlucci con due protesi al posto delle gambe perse nel 2005 in un incidente sulla Salerno-Reggio Calabria. A insegnarle a ballare è il catanese Raimondo Toda-

ro, plurivincitore di *Ballando*. «Raimondo è un bravissimo ballerino e un grande maestro, riesce a farmi fare cose che non credevo possibili con le mie gambe finte - ammette Giusy -. Tutto questo mi sta arricchendo anche sotto il profilo personale e mi permette anche di far passare quel messaggio positivo che volevo».

Parli di un tuo arricchimento, non credi che si arricchiscano di più quelli che guardandoti devono riconsiderare la loro idea sull'handicap?

«Lo spero. Avevo molti dubbi sulla mia partecipazione. Quando sono stata contattata pensavo a un passaggio come ospite per una sola puntata e ho impiegato un po' per decidere. Ho parlato con il mio allenatore, Andrea Giannini, perché mi sto preparando per i Mondiali paralimpici di atletica leggera in Qatar e, poi, avevo paura di diventare un fenomeno da baraccone. A convincermi sono state le persone che mi vogliono bene. Adesso sono molto contenta perché le manifestazioni d'affetto, di cui ancora non mi capicito, nei miei confronti sono tantissime e mi fanno venire la pelle d'oca».

Quali sono stati i messaggi più belli?

«Intanto quelli degli altri disabili che m'invitano a ballare anche per loro e in qualche modo fanno proprie le mie conquiste. Sono anche molto contenta dei messaggi che mi arrivano da chi la disabilità non la vive ma, pur in quest'Italia in ginocchio sotto il profilo materiale e morale, vedono in me una speranza. Poi ci sono i bambini che mi fermano per strada e con grande naturalezza mi chiedono come ho perso le gambe e mi domandano anche se mi volano via spesso. Sono molto più aperti degli adulti che, forse, li proteggono troppo».

Ecco, quando durante un'esibizione in

diretta a Ballando ti è volata via una delle gambe sei stata tu a rincuorare il tuo maestro...

«È una cosa che mi capita spesso. Con Raimondo era già accaduto, con gran corollario di risate, dopo i primi 5' di prove ed è stato il nostro modo di rompere il ghiaccio. Quando la gamba è volata via in diretta la prima preoccupazione è stata quella che nessuno si fosse fatto male, perché la protesi è piuttosto pesante. Poi ho pensato a Raimondo, non volevo metterlo in imbarazzo... Ma lui è stato bravissimo».

Avete subito trovato il giusto feeling?

«All'inizio mi sono fatta terrorizzare dalla sua altezza. Ma siamo entrambi meridionali ed entrambi molto allegri. Lui è anche molto paziente, ma nello stesso tempo un mezzo matto come me: quando si mette in testa di farmi fare qualcosa non lo smuove nessuno e fa leva sul mio orgoglio».

Orgoglio che ti ha aiutato nella vita?

«Dopo l'incidente ho dovuto metterlo da parte in alcune situazioni, ma mi è servito in quell'anno e mezzo in cui ho dovuto imparare a camminare di nuovo, quando ho deciso di tornare a guidare prendendo di nuovo la patente. Ho raccontato tutto nel mio libro-diario "Con la testa e con il cuore si va ovunque": la fatica, la sofferenza e tutte le cose positive tirate fuori da



questa tragedia. Poi è chiaro che anch'io ho le mie giornate no, ma cerco di dare il giusto valore al dono dell'oggi e a quello che posso ancora fare, invece di rimpiangere tutto ciò che non posso fare più. Poi c'è anche questo cognome pesante che mi porto che, a volte, è un ostacolo perché c'è chi pensa sia tutto facile. In ogni caso non mi sono alzata dalla sedia a rotelle perché mi chiamo Versace, ma perché l'ho fortemente voluto e ho lavorato per questo. Ad aiutarmi è stata anche la grande fedex».

Sei anche volontaria dell'Unitalsi...

«A Lourdes, dove sono andata la prima volta nel 2006 da pellegrina e dall'anno dopo come volontaria, ho imparato a vedere le mie nuove gambe come un'opportunità e non come una croce da portarmi dietro. Mi sono resa conto che viviamo in un mondo troppo materiale, mentre dovremmo godere delle cose semplici».

Hai mai pensato alla possibilità di una vittoria a "Ballando"?

«A livello personale ho già vinto nella prima puntata, quando ho ballato sui tacchi e ho dimostrato a me stessa di potercela fare. Non mi sento così brava da ambire alla vittoria, ma mi piacerebbe fare questo regalo a Raimondo, al mio allenatore che mi ha spronata a partecipare e ad Antonio (Magra, atleta paralimpico senza una gamba dopo un incidente nei campi), il mio compagno da sette anni che è di Biancavilla e vive e lavora a Catania».



■ RAGAZZINI DELLO ZEN OSPITI DI "BALLANDO"

Venti ragazzini del quartiere Zen di Palermo, tra i 10 e 12 anni, accompagnati dagli insegnanti e dagli uomini delle Fiamme gialle, assisteranno alle prove del programma "Ballando con le stelle" venerdì a Roma. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto "Sport e legalità" che mira al recupero sociale dei giovani attraverso la pratica sportiva.